

# VOCI CONTRO LA MAFIA

“La bellezza dell’impegno: nello sport vince chi lo fa col cuore”

## SPORT E INCLUSIONE

### LA STORIA : BEBE VIO, REGINA DELLA SCHERMA

Bebe Vio. Un'atleta paralimpica che ogni giorno, nonostante la sua vita difficile, continua ad allenarsi e vincere, allenarsi e continuare a vincere, vincere e onorare la propria patria: l'Italia.



Nata a Venezia, il 4 marzo 1997, cresce a Mogliano, con i suoi genitori e due fratelli, praticando scherma e scout.

Da ragazza scopre di avere una malattia, la meningite, che le procura una grave infezione, ed è costretta ad amputare gli arti.

Tuttavia, continua ad allenarsi per diventare una campionessa di scherma.

Nel 2012 il suo sogno si avvera; diventa campionessa paralimpica italiana assoluta, vincendo poi due titoli

olimpici.

Nel suo cuore, però, si cela un altro sogno molto importante per lei, che per ora non si è ancora avverato; lei vorrebbe con tutta sé stessa fare gare di scherma senza usare la carrozzina.

Come dice suo padre, che le è stato sempre accanto: *“Il suo sogno, il nostro sogno, è quello di riuscire un giorno a gareggiare in piedi. E’ difficile, ma se è arrivata fino qui non è giusto metterle dei limiti. Ha solo bisogno di traguardi”*.



Ha anche fondato la Bebe Vio Academy, programma inclusivo dove bambini con e senza disabilità si allenano insieme per diventare atleti con l’obiettivo di rendere lo sport accessibile per



tutti, con l’aiuto dell’Associazione “art4sport ONLUS”.

Abbiamo scelto Bebe Vio perché, dopo la sua malattia, avrebbe potuto non praticare più nessuno sport, rinunciare, ma lei ha continuato ad allenarsi, senza mai arrendersi.

Continuando sempre a lottare.

*“La mia è una storia difficile ma non è triste. Il mio compito è rendere felice chiunque viva accanto a me.”*

---

## L'INTERVISTA A ELEONORA, MAESTRA DI DANZA SUL TEMA DELL'INCLUSIONE

---

Salve Eleonora, le vorrei fare un paio di domande per il nostro giornale, così da far capire l'importanza dello sport per contrastare la mafia.

Stiamo approfondendo il tema dell' inclusione e crediamo che la sua opinione su questo argomento ci servirebbe tanto.

### **Cosa ne pensa del livello di inclusione nello sport?**

*Penso che di inclusione non si dovrebbe nemmeno parlare, non si dovrebbe nemmeno usare questo termine, perché il termine inclusivo è a sua volta un termine "escludente", che prevede un' inclusione di qualcosa che sta fuori. Non mi piace proprio come termine, perché siamo semplicemente tutti uguali.*

### **Da giovane ha mai sofferto per non essere stata inclusa in qualche sport o attività della propria scuola?**

*Mi è successo di non essere stata inclusa, per alcune capacità mancanti, soprattutto durante la scuola negli sport di squadra, e sì, ci soffrivo molto.*

### **Visto che lei è un'insegnante di danza, cerca sempre di includere i suoi allievi o pensa che riescano ad "arrangiarsi"?**

*Aprire le porte di casa mia e della mia scuola di danza è il gesto più grande di inclusione che io potessi mai fare, perché tutti possono venire a ballare nella mia scuola. Per me è semplicemente naturale includere chiunque in ogni attività o show, non escludo mai nessuno e non mi è mai piaciuto farlo. Tutti possono fare tutto, non ci sono barriere né regole nel fare questo.*

### **Come si crea l'armonia tra i ragazzi più grandi a quelli più piccoli nella sua scuola di danza?**

*Devo dire che nella mia scuola c'è molta armonia tra grandi e piccoli, ci si aiuta tutti, si fa parte di una grande squadra che lavora per uno scopo finale, essere forti, divertirsi e danzare in tutti i modi possibili e tutti insieme per noi stessi e per tutte le persone che ci seguono. È sempre stato fondamentale per me che non ci fosse nessun tipo di barriera di età di livello o di altro, ora che la scuola esiste da molto tempo, questi valori li considero saldi.*



### **Cathy Freeman Sydney**

il 25 settembre 2000, in uno stadio olimpico gremito di tifosi, è la prima aborigena a vincere una medaglia d'oro sui 400 metri piani per l'Australia.

---

# SPORT E FAIR PLAY

---

## LA STORIA: POGACAR CADE , VINGEGAARD LO ASPETTA

---

Il Fair Play è un gioco corretto cioè comportamento rispettoso delle regole che garantisce le stesse opportunità ai diversi contendenti nello sport, nella politica, nei rapporti umani e sociali. Per noi che facciamo sport è molto importante rispettare le regole perché siamo al Tour de France del 2022, Jonas Vingegaard è in maglia gialla, ma c'è Tadej Pogacar a contendere il titolo.

Al ventitreesimo chilometro della diciottesima tappa (Lourdes-Hautacam), Pogacar prende una curva un po' troppo larga e slitta sul ghiaio e cade, Vingegaard, intanto, ha guadagnato una cinquantina di metri. Pogacar allora si rialza e va all'inseguimento. Dopo un po'



Vingegaard si accorge che il rivale non c'è più, allora lo aspetta, poi si danno la mano e si fanno il segno dell'ok e infine ripartono.

Vingegaard in quel momento poteva vincere e stravincere, ma invece di pensare solo alla vittoria e ai soldi lo ha aspettato.

Alla fine della tappa poi è stato Vingegaard a vincere, ma senza nessun vantaggio su un avversario caduto.

Questo pezzo di storia del ciclismo rimarrà incorniciato per sempre come l'immagine di Coppi e Bartali che si passano la borraccia.

Questo è il ciclismo che vogliamo: di lealtà, rispetto e gioco pulito non quello dei soldi, delle pubblicità e degli sponsor.

Questi due ragazzi ce l'hanno ricordato nella diciottesima tappa del Tour de France.

---

## INTERVISTA SUL FAIR PLAY AL COACH DENIS VIEL DEL GRUPPO SPORTIVO QUANTIN

### ***Cos'è per lei il Fair Play?***

*Per me è correttezza reciproca fra atleti*

### ***Nell'atletica cosa significa?***

*Anche nell'atletica devi rispettare delle regole ben precise*

### ***Secondo lei è più facile un atto di Fair Play in uno sport individuale o in uno di squadra?***

*E' più o meno la stessa cosa, perchè alla fine io devo rispettare l'altro sia che si corra, senza dare spintoni o fare sgambetti, sia quando si gioca a calci, senza insultare, o pagare le partite, per vincere, quindi il rispetto delle regole è uguale per tutti.*

### ***Le è mai capitato di fare o ricevere un gesto di fair play nella sua carriera di atleta o allenatore?***

*Quando stai correndo, magari su una distanza lunga, capita che uno ti aspetta perchè sei stanco e quindi dici:- ok andiamo insieme-.*

### ***Quale atto di fair play della storia l'ha colpita?***

*Io mi ricordo bene quando durante un campionato mondiale in pista, nei tremila siepi, è caduto Lambruschini, uno degli italiani, e Panetta lo ha aspettato e gli ha fatto da lepre per fargli vincere l'oro.*

---

## GLI ARTICOLI

---

### 1) La rinuncia di Michael Phelps

Durante le Olimpiadi di Atene del 2004, Michael Phelps riuscì a conquistare le prime pagine di tutti i giornali non solo per le sue sei medaglie d'oro conquistate, ma anche e soprattutto per lo splendido gesto prima della staffetta 4×100 mista. L'olimpionico più decorato della storia del nuoto, decise infatti di non partecipare a quella gara (e dunque rinunciare ad un'altra medaglia) per dare l'opportunità ad un compagno di squadra di salire sul podio e festeggiare anche lui il metallo più prezioso.

### 2) Il bullone di Eugenio Monti

Nel 1964, durante l'edizione dei giochi di Innsbruck, fu invece un atleta italiano a guadagnarsi gli applausi per il suo gran cuore. In occasione della finale della gara a squadre di bob, e dopo un problema tecnico riscontrato dalla squadra britannica, Eugenio Monti prestò agli avversari il suo bullone per dare a loro l'opportunità di gareggiare. Al termine della discesa, per commentare la vittoria dell'equipaggio inglese, l'azzurro incassò con sportività la sconfitta: "Hanno vinto perché sono andati più veloci, non perché gli ho dato il bullone".

### 3) Il gesto di Larry Lemieux

E' il 24 settembre 1988 e siamo alle Olimpiadi di Seoul e precisamente a Pusan. In quel giorno si sarebbero disputate in contemporanea le due regate valedoli per la categoria 470 (imbarcazioni di circa 7 metri con equipaggio di due persone) e Finn (dimensioni sotto i 5 metri e un solo uomo in equipaggio). Per ottenere il successo in

terra, anzi in mare sudcoreano, Larry deve portare a termine una serie di sette gare e, a seconda del tempo accumulato, e della posizione guadagnata rispetto ai suoi avversari, avrebbe ottenuto, o meno, la vittoria finale.

In quella calma giornata di fine settembre, stava per avere inizio la quinta gara. La situazione per Larry era ottimale: grazie ai buoni tempi delle passate sessioni, si trovava a due regate dalla fine nella condizione di poter ottenere un posto sul podio quasi assicurato, se avesse concluso quella odierna sulla falsariga delle p

In prossimità del giro di boa, Larry scorge tra la risacca delle onde due figure in preda all'impeto marino e, più in là, un'imbarcazione danneggiata e rovesciata. E' il 470 della squadra di Singapore che stava gareggiando per un'altra categoria. I due uomini in mare sono Siew Shaw Her e Joseph Chan.

Larry non ci pensa due volte, lascia la traiettoria di regata e si dirige spedito verso i due sfortunati colleghi e li recupera.

Malgrado il vento contrario, Larry riesce a mantenere la sua imbarcazione stabile e, con grande sforzo, aspetta l'arrivo di una nave coreana di soccorso per recuperare i due olimpionici incidentati e stremati.

A quel punto, la sua prestazione è compromessa: ritorna in gara per onorare la competizione, terminando il suo percorso in ventunesima posizione. Negli occhi di Lemieux lo sconforto di aver perso un'occasione incredibile, ma la certezza di aver fatto la cosa giusta, pensando prima alla sicurezza dei suoi colleghi che alla vittoria personale.



---

# IL CORAGGIO DELLA DENUNCIA

---

## La storia: la persona giusta al momento giusto

---

Gianni Maddaloni, maestro di Judo e di vita. A Scampia gestisce una palestra malandata che toglie tanti ragazzi dalla strada. Una vita dedicata alla sua gente con tanti progetti ancora da realizzare.

Nato e cresciuto a Scampia, un posto dove i giovani non avevano lavoro, cultura o opportunità, è stato tenuto lontano dalla strada dalla sua famiglia, perché a Scampia la strada significa criminalità, droga e morte. Il suo equilibrio si spezza a 16 anni, quando perde il padre. Va in giro in motorino, diventa un piccolo bullo, rischia di fare amicizie sbagliate e di finire su una brutta strada. La svolta arriva quando conosce l'uomo giusto.

A 18 anni entra in una palestra di Judo dove incontra quello che sarebbe divenuto il suo maestro di sport e di vita, Enrico Bubani, detto Lupo. Lui gli ha insegnato il Judo: non come mettere a terra le persone, ma come seguire le regole.

Gianni si innamora di questo sport, il judo serve per difendersi nei momenti brutti, e non per fare male alle persone innocenti.

La seconda fortuna è stata trovare un lavoro. Poco dopo l'incontro con Lupo e con il Judo, ottenne un posto di lavoro al Policlinico. La paga non è altissima: meno di quanto guadagna un muratore, molto meno di quanto "si fa" con una rapina. Ma gli permette di arrivare a fine mese con dignità. La Camorra però è spietata e fa incendiare la palestra e Lupo che si trova all'interno muore.

All'inizio Gianni è impaurito e triste, ma poi reagisce e riesce addirittura a denunciare i responsabili dell'incendio e a farli arrestare. La polizia decide quindi di aiutarlo, e gli concede di utilizzare un capannone, sequestrato proprio alla mafia, per poter provare a realizzare il suo sogno e la sua missione: togliere i ragazzi dalla strada.

Una palestra dove i ragazzini possono andare ed imparare dallo sport. Una palestra proprio a Scampia, perché anche se nasci qui non hai un destino segnato.

### LA NOSTRA OPINIONE


Dalla storia abbiamo imparato che nella vita ci vuole un pò di fortuna per conoscere le persone giuste al momento giusto, ma anche l'umiltà di fare un umile lavoro che ci permette di condurre una vita dignitosa anche in un posto dove la violenza è la protagonista.

Abbiamo capito che ci vuole molta determinazione e coraggio per non lasciarsi trasportare dalle cattive compagnie e dai soldi "facili".

Abbiamo imparato che lo sport tiene lontane le persone dalla strada e dalle cattive compagnie.

Lo sport insegna regole ed il rispetto per gli altri.

Lo sport insegna il fair play.



Chi ha paura  
muore ogni  
giorno, chi non  
ha paura muore  
una volta sola.

(Paolo Borsellino)

---

## INTERVISTA ALLA NOSTRA INSEGNANTE DI EDUCAZIONE FISICA

- **Ha mai visto delle illegalità nello sport?**

No non mi è mai capitato, però ho sempre lavorato nel settore giovanile.

- **In che sport in particolare?**

Mi sono occupato di atletica leggera.

- **Cosa ne pensa della legalità nello sport?**

Provare a vincere ricorrendo a modi scorretti è una grave mancanza nei confronti di se stessi, dei principi sportivi e degli atleti rivali. Faticherei a dormire se mi ritrovassi coinvolta in una situazione poco pulita.

- **Ha mai pensato di doparsi?**

Non ho mai praticato lo sport ad alti livelli tuttavia credo che non avrei ceduto a questa tentazione.

- **Ha mai visto qualcuno che si dopava nello sport?**

No, non mi è mai capitato.

- **Ha mai barato in una competizione?**

No, ho sempre gareggiato nel rispetto delle regole e degli avversari.

- **Ha mai fatto scommesse illegali?**

Seguo lo sport con passione ma non ho mai sentito l'impulso di scommettere sulla vittoria di qualcuno, tanto meno in modo illegale

- **Perché ha voluto fare l'allenatore?**

Perché credo nell'importanza della pratica sportiva per i giovani, e desideravo dare il mio contributo

- **Ha mai avuto a che fare con la mafia "di persona"?**

No, per fortuna non ne ho avuta un'esperienza diretta



---

# LO SPORT CONTRO IL RAZZISMO

---

**La storia: Jackie Robinson, giocatore di colore baseball.**

**31 gennaio 1919-24 ottobre 1972**

---

Robinson è il primo nero americano a diventare giocatore di baseball nella squadra della major league nel 1946.

Minacciato di morte, insultato dai tifosi, anche da quelli della sua squadra, viene preso letteralmente a “palle in faccia” dai lanciatori. Jackie non si lamentò mai, non fece mai una polemica, e continuò a giocare per la sua squadra, mettendoci il massimo impegno.

Sapeva che avrebbe dovuto semplicemente essere il più bravo di tutti, e ci è riuscito.

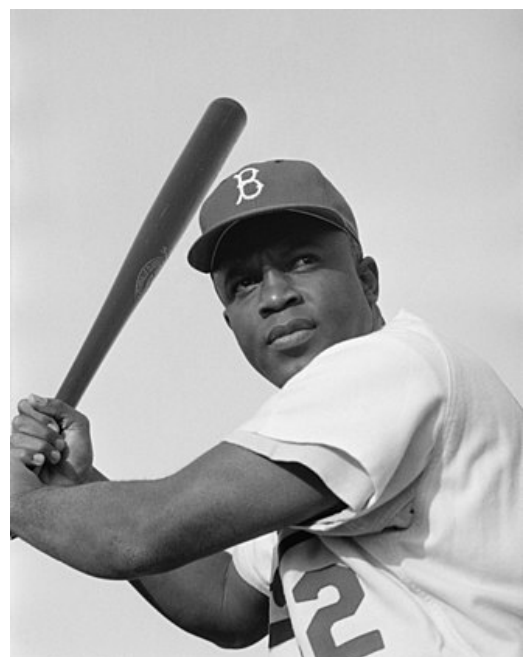
Ancora oggi Robinson viene regolarmente votato come il più grande eroe dello sport americano, che ha smesso di essere un gioco per soli bianchi grazie al suo coraggio e alla sua dignità. ANCORA OGGI E' UN GRANDE SIMBOLO DELLO SPORT.

**La sua infanzia.** Nel 1920 si trasferì in California con il fratello, anche lui grande sportivo nell'atletica leggera. Robinson prese spunto ed iniziò a praticare sport.

Durante i suoi anni nell'università californiana il baseball fu lo sport in cui si distinse meno, pur restando su alti livelli, rispetto all'atletica e al football. Abbandonò l'università e andò a fare il militare. Nel 1941 tornò in California e praticò il baseball nella Pacific coast champions league.

**L'abbattimento della barriera razziale.** Robinson non fu il primo giocatore di colore a giocare in squadre militari. **Ma fu lui ad abbattere la bandiera Razziale** che fino al 1947 impedirono agli afroamericani o persone di colore di giocare in squadre con persone bianche. La figura di Robinson fu molto importante non solo dal punto di vista sportivo ma anche sociale, **fu difficile** per lui arrivare al quel punto, fu minacciato di morte molte volte e anche picchiato dei suoi compagni di squadra. Ma alla fine con la sua tenacia riuscì a diventare un grande campione dello sport.

**La nostra opinione su Jackie Robinson.** Secondo noi Robinson fu un grande campione dello sport e lo stimiamo per quello che ha fatto durante la sua carriera. Ha compiuto un grande passo contro il razzismo ed era anche un ragazzo molto carino. Anche se tutti lo insultavano lui è riuscito ad andare avanti.



---

## INTERVISTA A BIANCA SUL RAZZISMO NELLO SPORT

**Bianca è una giovanissima insegnante di arti marziali, che ha viaggiato molto per il mondo, partecipando a gare, ed imparando meglio alcune tecniche del suo sport.**

---

Nella sua carriera ha mai assistito a degli atti di razzismo? Cosa ne pensa?

No, nella mia carriera non ho mai assistito a un atto di razzismo e penso che sia una cosa inutile insultare una persona per il colore della pelle.

Secondo lei lo sport è uno strumento contro il razzismo?

Secondo me lo sport può unire persone che praticano diversi sport e che provengono da nazioni diverse.

Conosce storie nella sua disciplina in cui lo sport ha unito due culture?

In prima persona non ho mai vissuto un'esperienza del genere nella mia disciplina, però esistono molti casi famosi in cui lo sport ha unito due diverse culture.

In questo sport cosa succede se durante una gara un atleta insulta l'altro perché è di un'etnia diversa?

Nella mia carriera non è mai successo niente del genere ma se dovesse succedere il concorrente verrebbe squalificato.

Nei confronti dei vostri amici/parenti avete visto qualche episodio di razzismo?

No, per fortuna i miei amici/parenti non hanno mai subito episodi di razzismo.

Il razzismo secondo lei è il luogo dove tutti gli stupidi si incontrano?

Secondo me sì, perché non ha senso prendere in giro una persona per un pregiudizio personale, formulato senza neanche conoscerla bene.

Lei aiuterebbe le persone che non possono mangiare/bere/lavarsi/giocare anche se sono diverse?

Ovvio, sono comunque persone con un cuore che batte e una mente, perché anche se hanno delle difficoltà.

**Jesse Owens, detto anche James Cleveland Owens**  
Simbolo dell'antirazzismo: è la dimostrazione vivente della demenzialità di certe teorie.



[https://www.storicang.it/a/jesse-owens-latleta-che-ha-battuto-il-nazismo\\_15674](https://www.storicang.it/a/jesse-owens-latleta-che-ha-battuto-il-nazismo_15674)